

I prezzi rallentano ma la maxi-inflazione durerà a lungo

A gennaio l'inflazione è rallentata al 10,01%, dall'11,6% di dicembre, ma ci vorrà ancora molto tempo prima che scenda significativamente. Se infatti i beni energetici registrano una consistente frenata, soprattutto quelli regolamentati, ed anche gli alimentari non lavorati passano dal +9,5% di dicembre al +8%, tutti gli altri beni resistono, e in qualche caso continuano ancora ad aumentare di prezzo. E infatti l'inflazione di fondo, che esclude le componenti più volatili, cioè più soggette a rapidi aumenti e repentini cali, passa dal 5,8% al 6%.

Un mese di transizione, insomma, il mese di gennaio: il carrello della spesa decelera dal 12,6% di dicembre al 12,2%, grazie alla frenata dei beni per la cura della casa e della persona, ma cresce ancora l'indice dei prodotti ad alta frequenza di acquisto, che passa dall'8,5% del mese scorso al 9%. Nel confronto mensile volano soprattutto i servizi per l'abitazione e gli alimentari lavorati, mentre i beni energetici regolamentati crollano del 24,7%. Rispetto a dicembre, va sottolineato, nel complesso si registra ancora un modesto aumento dello 0,2%, che porta l'inflazione acquisita, quella cioè che si registrerebbe a fine 2023 in assenza di altre variazioni, al 5,3%. I dati dell'indice intera collettività (Nic) non tengono conto dei saldi, che però ci sono stati dall'inizio di gennaio, e hanno prodotto effetti consistenti, registrati però solo dall'indice armonizzato, quello che viene utilizzato per il confronto europeo, che così crolla dell'1,3% rispetto al mese di dicembre.

Per adesso, insomma, l'inversione di tendenza dei prezzi si nota quasi solo nelle bollette. Se le ultime del gas avevano deluso gli utenti, perchè non avevano ancora registrato il calo dei prezzi dell'energia, quelle di gennaio invece dovrebbero finalmente dare respiro a famiglie e imprese. Gli analisti arrivano a ipotizzare un calo del 40% delle tariffe: l'Arera è in procinto di comunicarlo.

A “normalizzarsi”, però, non è solo l'andamento dei prezzi dell'energia, ma anche la distribuzione della spesa degli italiani. A rifletterlo è il paniere dei prezzi che finalmente, dopo tre anni, “si riavvicina per struttura a quella che caratterizzava gli anni precedenti alla pandemia”, rileva su *La Repubblica* Alessandro Brunetti, dirigente Istat del servizio prezzi al consumo. Dunque si contrae la spesa per beni alimentari e bevande analcoliche e aumenta quella per abitazione (laddove gioca però un ruolo importante l'aumento delle bollette), per i servizi ricettivi e di ristorazione

e i servizi ricreativi e culturali. Insomma, si torna a viaggiare, ad andare al cinema e al ristorante, e si riempie di meno la dispensa: forse è proprio questo il vero segnale di fine della pandemia nella percezione degli italiani, al di là dei dati sui contagi.

Come ogni anno, alla prima rilevazione dei prezzi al consumo, l'Istituto di statistica ha comunicato anche le “entrate” e le “uscite” dal paniere.

Quest'anno ci sono state solo entrate: arrivano la visita medica sportiva, la riparazione smartphone e le apparecchiature audio intelligenti. E poi: il tonno di pescata, i rombi di allevamento, i jeggings, il deambulatore e il massaggio estetico. E nell'ortofrutta c'è più spazio a tutti i prodotti biologici. Tanto che Coldiretti ricorda che ormai frutta e verdura biologica vengono regolarmente acquistate da nove famiglie su dieci.

Intanto, ripartiamo da una buona notizia. Il paniere aggiornato dell'Istat segnala il ritorno dei consumi culturali, del turismo, della ristorazione, del cinema. Tutti segnali di un superamento “psicologico” della pandemia. Il che fa senz'altro ben sperare per il futuro, dopo tre anni bui, che hanno disarticolato le nostre abitudini, i consumi, la fiducia stessa.

D'altro canto, la leggera diminuzione dei prezzi di alcuni beni e delle bollette non deve far credere che ci si trovi all'inizio della fine del fenomeno inflattivo, che ha origini esogene difficilmente controllabili (shock multipli come i colli di bottiglia nelle catene produttive e logistiche, la guerra in Ucraina, la crisi degli approvvigionamenti energetici).

Nonostante, infatti, la frenata dei costi energetici abbia limitato l'aumento di gennaio al 10,2%, dall'11,6% di dicembre, i rincari continuano a scaricarsi sugli altri beni. A fronte di cali della bolletta di luce e gas fino al 40%, e di alcuni segnali di disinflazione, non bisogna dunque farsi illusioni: l'inflazione continuerà a perdurare. Con conseguenti aumenti dei tassi di interesse, che inevitabilmente finiranno col rallentare la crescita economica e il mercato occupazionale.

Un'inflazione ridotta, ma comunque elevata: questa breve e fulminante descrizione dell'attuale scenario arriva dall'Amministrazione Usa di Joe Biden, ed è perfettamente applicabile anche allo scenario europeo. La stessa presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, si è mostrata determinata, ripetendo, più volte, che la priorità rimane la lotta alle fiammate dei prezzi. E data la persistenza dei prezzi ben oltre l'obiettivo di Francoforte, è legittimo attendersi ulteriori strette.

La strada da percorrere, insomma, è ancora lunga, su entrambi i continenti, ed è bene esserne consapevoli, pur mantenendo un approccio fiducioso per il medio-lungo periodo (che non faccia calare consumi e investimenti).